

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno L. 3.00
 semestrale L. 1.50
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzo di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcale N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

APOLOGIA DI REATO ed istigazione a delinquere

Il real decreto del 22 giugno ha trovato nella Corte di appello di Milano buona accoglienza.

Non sarebbe giusto per questo di pensar male della magistratura italiana in genere, ma non si può a meno di constatare anche una volta con dolore che vi sono dei magistrati saliti fino alla Corte di appello e saliti anche più in su, la sapienza giuridica dei quali e la serenità di giudizio potrebbero appena bastare ad un consiglio di guerra per non uscire in improntitudini ed improvvise manifestazioni di superba ignoranza, o di partigianeria, come accadde testè ai giudici di Dreyfus a Rennes.

Naturalmente la sentenza della Corte di appello di Milano con la integrale sua motivazione che sembra, anziché di una sentenza, quella di una cattiva comparsa conclusionale in difesa di una causa sballata, venne con infinita compiacenza riprodotta da quasi tutta la stampa dalla forcaiuoleria imperante; ma non vi è, credo, giornale giuridico che non abbia infitto, o non infligga il proprio biasimo ed il proprio commento sfavorevole alle pretese ragioni su cui si fonda quel giudicato.

E, notisi, i giornali giuridici non sono giornali politici. I più insigni magistrati italiani, i più dotti scrittori di diritto, hanno denunciato al pubblico come una flagrante violazione dello statuto il decreto del 22 giugno, come una vera vergogna per una nazione che vanta le più gloriose tradizioni legislative, e si è trovato, ciò non ostante, una Corte di appello che quel Decreto cresimò in una sua sentenza dandogli effetto di legge. Meglio così, osserva l'Avanti! è necessario che cadano fino le ultime illusioni su certi istituti, su certe lealtà, e su certe indipendenze!

Ma prima ancora che si pronunciasse la Corte d'Appello di Milano, volle deliberatamente sperimentare l'efficacia e la costituzionalità del decreto il giornale di Napoli, la Propaganda provocando un processo e chiedendo il patrocinio dell'onor. Giuseppe Zanardelli.

Il quale, ex ministro ed ex presidente della Camera, inviò una lettera alla direzione della Propaganda, lettera che resterà memorabile e che fu pubblicata in questi giorni da quasi tutti i giornali.

Scrivendo Zanardelli: "Ella ha fatto benissimo a così volontariamente operare, a dare il nobile esempio della resistenza a quella autorità che si è spogliata del carattere della legge. E fa pure benissimo ad eccepire, ove si faccia il processo, la incostituzionalità del decreto 22 giugno.

"La mia opinione del resto, come Ella accenna, la espressi assai recisamente alla Camera; il dire, come feci, che il sanzionare simile decreto vorrebbe significare un jus sceleris datum, è un giudicare assai precisamente quelle sentenze che vollero

dar effetto al Decreto del quale si tratta".

Zanardelli, come vedete, mette i punti sugli i, ed è Zanardelli.

Ora, i giornali della reazione, logici in questo, vorrebbero che si procedesse contro l'on. Zanardelli per istigazione alla disobbedienza della legge, perchè per essi il Decreto del 22 giugno è una legge come per i consiglieri della Corte d'Appello di Milano. Tanto che se Zanardelli, l'autore del Codice penale, dovesse comparire davanti quella Corte, quella Corte dovrebbe condannarlo, in applicazione dell'art. 247 dello stesso Codice penale.

Così il generale Pelloux avrebbe ottenuto il migliore dei successi: la caserma avrebbe vinto il Tribunale, il regolamento avrebbe definitivamente sopraffatta la legge, e la toga avrebbe ceduto alla spada.

E dire che gli stessi giornali della moderateria italiana sono così antimilitaristi e così repubblicani..... in Francia!

Sulle cose di Francia

"Shakespeare dice che il mondo è una scena e gli uomini e le donne sono gli attori. Horace Walpole dice che la vita è una commedia per coloro che pensano ed una tragedia per coloro che sentono".

Così esordisce il Times nel suo articolo di fondo sui dibattimenti a Rennes, che offrono, al dire del foglio inglese, uno studio psicologico che nessun altro processo mai ha fornito, ed un interesse sempre più intenso.

È una inquisizione a porte aperte, dove i giudici dimostrano a priori di voler confermare la sentenza del primo tribunale militare segreto, e, se qualche ingenuo non lo credesse ancora, non ha che da osservare il modo con cui i giudici trattano l'accusato e il modo con cui trattano invece i falsari del primo processo; finalmente conviene osservare la disinvoltura con cui pongono in non cale il verdetto della suprema Corte di cassazione.

Perfino le proteste degli addetti militari esteri contro le deposizioni che li riguardano sono considerate quali menzogne dai giudici di questa sedicente Corte di Giustizia. Essi che temevano stupidamente un casus belli se si rivelavano i pseudo documenti compromettenti, non si peritano ora d'insultare tre Potenze — e quelle della triplice — tacciando di mentitori i loro rappresentanti militari a Parigi!

Ed è a simili ufficiali che la Francia affida la difesa nazionale, ed il suo prestigio! Non valeva proprio la pena di fare la rivoluzione dell'89 e le gloriose campagne napoleoniche, per scendere poi al livello della Francia odierna!

Giuste domande

Quando avvennero gli attentati a Carnot ed all'imperatrice Elisabetta la stampa reazionaria di tutti i paesi scrisse articoli di fondo contro i sovversivi traendone motivo per far proporre provvedimenti contro i partiti estremi che accusava di essere la causa ultima di quegli attentati. Or come va che ugualmente non scrive per il vile attentato a Labori? È forse questa vittima meno degna di quello?

Eppure è ben questo un attentato politico, e non l'atto inconsulto di un fanatico o di un pazzo, ma di un sicario pagato, è uno dei soliti attentati che avvengono nei grandi partiti sotto l'azione di influssi potenti. Eppure nessuno chiede provvedimenti speciali. Perché? Perché?

Perché è questo un attentato della reazione. Ed i reazionari di tutti i paesi sono tenuti di provvedimenti restrittivi solo per gli altri, per i fautori della civiltà. E per questo, il sangue di Labori non lo si può adoperare.

QUANTO COSTA L'ESERCITO

Volete sapere quanto ha speso l'Italia negli ultimi dieci anni per l'esercito?

Ve lo diremo noi adesso, sicuri di edificare una volta di più il buon contribuente italiano:

Nell'esercizio 1886-87	L. 269.200.000
" 1887-88	" 316.500.000
" 1888-89	" 408.000.000
" 1889-90	" 305.400.000
" 1890-91	" 285.300.000
" 1891-92	" 281.200.000
" 1892-93	" 245.500.000
" 1893-94	" 243.300.000
" 1894-95	" 240.300.000
" 1895-96	" 233.000.000

Totale L. 2.804.700.000

La bella cifra di 2 miliardi, 804 milioni e 700 mila lire, senza contare gli altri milioni dal 1886 a tutt'oggi.

È tutto ciò per fare la bella figura che si ha fatta in Africa e in Cina, col relativo salasso del sangue più puro della gioventù italiana, o col relativo arricchimento della Società Italiana di Navigazione e delle ditte Okerlo e Krupp, fornitrici dell'esercito nelle spedizioni, nonché dei deputati e dello collaresse dell'Annunziata, mercanti di muli, ecc. ai tempi delle spedizioni africane.

Non potendo continuare, con mio dispiacere, per altri lavori che mi sono più urgenti, gli articoli sull'Esposizione di Venezia, domandò scusa del loro troncamento ai possibili lettori; ma, per soddisfare in parte almeno al mio desiderio, comincio oggi uno studio su Favretto, — studio che si prolungherà per due o tre numeri del Paese.

GIACOMO FAVRETTO alla III^a Esposizione Veneziana

Un pubblico invecchiato di quindici o venti anni è chiamato a riasumere l'opera di un morto. Certo in questi ultimi tempi sotto la forza di attrazione di correnti nuove e più larghe di idee, non possono essere rimasti assolutamente identici presso ta l pubblico i bisogni sentimentali o le tendenze estetiche che trovavano una adaginata espressione nell'arte di Favretto. Ma sono ancora troppo vivi i ricordi di lui, troppo forti i legami della viva simpatia che salutò in lui il più grande pittore veneziano contemporaneo, troppo stridente e faticoso l'ammasso di pitture nel caos di una esposizione mondiale odierna, — perché la impressione diretta delle opere sue non sia resa in molti più timida e meno sincera. Per questo io credo che un giudizio equo e relativamente definitivo, non possa entrare ancora, oggi, nel dominio della convenzione comune. Ma appunto per questo, oggi più forse osso motivo inutile un apprezzamento esclusivamente oggettivo e completamente spregiudicato delle opere di Giacomo Favretto, — fatta naturalmente ogni riserva sul valore intrinseco che questo apprezzamento può nel caso particolare avere.

Siccome oggetto delle mie osservazioni sono le opere ora esposte a Venezia, è necessario anzi tutto che ne faccia una breve analisi. Questa base positiva di giudizio non sarà forse completissima, poiché mancano qui alcuni opere anche notevoli del Nostro, terminate e non terminate; ma questa mancanza non essendo tale da interrompere in modo alcuno l'immagine intera dell'artista, quale risulta dalle pitture sue più importanti, che qui sono, così il giudizio che si può ricavarne potrà ritenersi senza gran fallo completo ed intero, quanto alla estensione. D'altra parte sarà inutile prendere in singolar considerazione tutte le tele o tavole che pur qui si trovano, essendovene alcune che non hanno speciale valore caratteristico né altra importanza di sorta.

Delle primissime pitture del Nostro non abbiamo nulla, ed è molto bene. Si trattava (secondo alcuna che ne vidi) di debolissimi opere di scolaro pieno della retorica vanissima dell'Accademia di trent'anni fa, nelle quali si poteva forse notare di particolare (con prudente riserva riguardo ai tempi o ai maestri) una certa passione artificiosa di colorazioni violente. Il primo lavoro per ordine di tempo che sia qui, non ha nulla di comune con quei precedenti tentativi. Il Favretto a ventiquattro anni è

già entrato nel campo di quel realismo minuto che doveva essere la sua fortuna più naturale d'arte. La "Lezione di anatomia all'Accademia di Venezia", è una piccola pittura abbastanza vigile e fredda, notevole tuttavia per lo studio delicato di qualche tostina, che si presenta efficacemente nel contrasto della luce colla grandi ombre. Anzi, se la Lezione di anatomia per il povero gusto della composizione, per le poche risorse del colore, per la limitazione e timidità dei mezzi, è una cosa molto debole, pure mi sembra di vedere in piena parte di essa, come nella testa dell'insegnante, una cura più sincera, un senso meno convenzionale della verità, di quanto potremo trovare in quadri successivi, anche di gran lunga superiori a questo abbozzo.

Però se colla Lezione di anatomia il Nostro aveva cominciato ad applicare il suo vero fondo, egli non era ancor giunto al concetto del quadro, mediante il quale egli potesse poi svolgere interamente il suo esuberante temperamento di pittore. Ma il Favretto non doveva essere molto; il concetto del quadro ora già fissato nella pratica e nelle idee del suo tempo: il Favretto si diede al quadro di genere, che allora aveva a Venezia diversi e non tutti volgari cultori, ed a cui egli doveva presto imprimere la nota della sua forte individualità. Una testimonianza di questo passaggio la abbiamo nella tavoletta in scartone che tanto per lo spirito della composizione come per una certa pedanteria di fattura, è ancora, a mia veduta, della famiglia del quadro di genere prefavrettiano. Il quadro è un complesso di toni violati, gialli, rossi, levigati accuratamente, sempre opachi e pesanti, sparsi senza criterio di unità e quindi senza efficacia, come senza verità. Però la testina di ragazza, nel mezzo, è accarezzata con amore e finitessa, ed è già un pozzetto di pittura veramente favrettiana che si ripeterà spesso per l'avvenire.

Due anni dopo, nel '78, Giacomo Favretto ha fatto un passo innanzi verso il quadro suo. Nel Sorcio i toni si sono alleggeriti; i rapporti acuti (quantunque siano un po' crudi) fra il bianco, il nero, il verde, il giallo; la composizione è più organica e leggera; la fattura più abile e più spigliata. In tutto, è un quadro di una piacevolezza da una seria superficialità, mancanza di solidità o non sostenuto applicazione di grandi qualità decorative.

Intorno al Restauratore a Barano, mi promette di far notare che in questo studio dal vero scompaiono si può dir tutte le brillanti qualità di colorito che gli costituiscono per noi il carattere appariscente delle pitture di Favretto; quelle stesse brillanti qualità che trionfano in Vandalismo, a cui il Restauratore ha servito di bozzetto. Questo fatto sarà utile per rivelarci uno dei caratteri fondamentali dell'arte favrettiana. Vandalismo è una pittura più nativa delle procedure. Nella linea del restauratore, nella figura della ragazza, specialmente nella riproduzione realistica abissima dell'ambiente, si comincia a constatare la forza e la coscienza della naturalezza nella facoltà del pittore. Fuor di questo, vi è la terribilissima macchia viola vivo, senza transizioni, della gamba della ragazza, vicino al bianco, macchia a cui è ben difficile accomodar l'occhio; di più la composizione non è misurata.

Ognai il Favretto è una personalità nettamente determinata, che cammina rapidamente alle affermazioni maggiori. Non mi dilungherò sul Vandalismo di quell'83, dal colorito alquanto sporco, ma d'un complesso simpatico, rinforzato dalla efficace disposizione delle masse d'ombra e di luce; sul Difetto su nel naufragio, di composizione debole, fattura senza franchezza, colorito affatto falso, specie nelle tinte rosate e lucenti; e non parlerò nemmeno di qualche altra pittura in cui le qualità del Nostro si esplicano più o meno incompletamente. Passerò senz'altro al periodo di pieno sviluppo dell'arte di Favretto. Siamo giunti all'83; Giacomo Favretto ha 31 anni, è cioè nella età consueta del capolavoro. Infatti da questo momento ci affacciamo ad una fase più felice e più larga della sua produzione; da un lato egli continua nel quadro intimo della vita contemporanea, o della vita veneziana del '700, che egli scopre, per dir così, in questo torno; — d'altro lato il suo sguardo si arresta sui maggiori aspetti di Venezia, i campi, i canali, i ponti, ed entra in lui il bisogno e più tardi l'ambizione di essere il pittore del popolo veneziano.

Solt, dell'83, è la più elegante concezione di Favretto. È una eleganza che tocca da una parte alla adolescenza; ma lo amo questo quadro perché mi rappresenta più di qualche altro un perfetto equilibrio fra le più eletto se non le più forti qualità pittoriche, e le più elevate qualità sentimentali del Favretto. Il concetto è elementare e

sempre vivo; la linea decorativa è di una grazia semplice e definitiva; i rapporti di tono, fra i bianchi e i neri dei vestiti della damina o del cavaliere, e il giallo e le mezze tinte del fondo, sono di una notevole sobrietà e di una grande delicatezza; la fattura è finissima e abilissima. Il viso ritondetto della damina, sottolissimamente dipinto, è di una grazia un po' comune prettamente favretiana. Le macchiette azzurre o rosse sangue dei nastri o dei fiori (macchiette vistose che il Nostro non ha potuto tener nel pannello) sono delle notizie squallanti, che, ai miei occhi, non turbano gran che l'armonia loggiadra dell'insieme.

Dopo il bagno, dell'84, è un quadro che generalmente si ammira per la solita fine riproduzione realistica degli ambienti comuni. La fattura della tinozza eccita la meraviglia. Ma, oltre ad essere in questa pittura l'interesse troppo disperso, il Favretto ha voluto affrontarvi il nudo; ora se la macchia del corpo giovane e fresco della ragazza può essere dilettevole alla vista sommaria, certamente la modellazione ne è incospicua e deficiente; così che in questo quadro l'oggetto principale non si sostiene debitamente in mezzo a tutto il resto.

Una cosotta più piccola, ma più cara a per me *Occhio materno*: una mamma che sorregge un bimbo che è sdraiato sopra un divano. È un quadro sobrio, armonico, gentilissimo.

Altri quadri di soggetto intimo, meno importanti, sono: *Amore fra i pollai*, vivace ed efficace per la vigorosa economia dei chiarì e delle ombre; *Susanna fra i vecchi*, copia autentica di un quadro dell'85, al solito piacevole ed elegante, ma troppo grande e quindi senza forza. Quanto agli abbozzi, lasciando lo spigliato *Primo passo di Goldoni*, non ricordo che il *Servo addormentato*, scenotta del 700, brillante e gustosa, collo sfondo soleggiato; e più specialmente la tavolotta *Devote in chiesa*, probabilmente uno studio del vero, nero d'intonazione, ma che si stacca da tutta l'opera favretiana, per una singolarissima forza espressiva dei volti, ottenuta forse casualmente.

(continua)

E. C.

CRONACA PROVINCIALE

Da Gemona.

1 settembre.

La seconda seduta del Consiglio, e la protesta di un *Don Chisciotte* alto 126 cent.

L'ultima seduta del Consiglio comunale ha una nota comica: nella protesta del consigliere cattolico Elia contro le parole che l'Iseppi rivolse alla maggioranza nella prima seduta del Consiglio. Chiesta la parola si così urlò:

« Nell'ultima seduta il consigliere Iseppi accusò la maggioranza del Consiglio di essere contraria all'unità della patria; obbene, io a nome di tutti i consiglieri cattolici protesto contro questa insinuazione, protesto perché essendo cattolico, la mia religione riconosciuta dal 1. art. dello statuto m'imprime di rispettare il re e la patria. Una voce: E Roma? Un'altra: A Pre Checo!

Risa generali accolsero la *Don Chisciotte* sbuffata del minuscolo consigliere al quale l'Iseppi domanda perché allora il Consiglio cattolico dello scorso anno non volle chiamare XX settembre la piazza nuova!

Non verrò ora a descrivere la comica scena avvenuta, né a riportare la sciocca e sconclusionata difesa fatta dall'Elia dell'operato del Consiglio, mi limiterò solamente a dimostrare, o che se ne dica in contrario, che non si può essere veri cattolici senza essere antirunitari o temporalisti.

Difatti ogni buon cattolico deve obbedire ciecamente al capo della chiesa, al papa, se ciò non fa danno. Ora, il papa con encicliche ed altro piange continuamente la sua dura prigionia e maledice coloro che gli tolgono il temporale e coloro che per questi parteggiano; desidera poi ardentemente di riavere i domini perduti.

Ogni patriota invece per quanto ignorante sia comprende chiaramente che l'Italia non può sussistere senza il suo capo Roma; ma ciò pensando il cattolico trasgredisce agli ordini del papa e si... dannna.

Onde, concludendo, se l'Elia vuole che Roma sia capitale d'Italia è un cattivo cattolico, e come tale verrà con me all'inferno, che non sarà certamente tanto brutto quanto lo si dipinge.

E poi, lasciando gli scherzi cosa vuol sostenere l'Elia che i cattolici di Gemona non sono *temporalisti* se l'*Osservatore Romano* afferma solennemente che tutti i cattolici sono *temporalisti*? E l'*Osservatore Romano* non mente... poco!

Ora che mi sono spiegato con l'Elia, darò il risultato della votazione. Sindaco Pasquali, che anche questa volta rinunciò, ma la sua rinuncia non viene accettata seduta stante. La giunta viene così composta: Venturini G. B.; Stroili Leonardo (quel famoso libe-

rale che sulla *Patria del Friuli* parla di future conciliazioni degne proprio di un *Boris*); Della Marina G. B. e Pittini Giuseppe che, a quanto mi dicono, già diede, e fece base, le proprie dimissioni. Ad assessori supplenti vengono eletti i due famosi Picco Vittorio e Bertossi Pietro.

Alla fine della seduta il Celotti presenta il seguente ordine del giorno: « Da chi e con quali criteri furono scelti i libri dati per premio agli alunni delle scuole elementari; perché la premiazione si fece in quel giorno e con quale autorizzazione fu riscossa la sovrimposta comunale ».

A sentir ciò, Pre Checo e gli altri componenti la passata giunta impallidiscono; non credevano di aver trovato così presto pane poi loro denti.

Un certo *Idalgo* mandò al *Cittadino* di ieri l'altro una lunga fila di menzogne circa la seduta del Consiglio. A sentirlo lui, l'Elia è un oratore valentissimo, uno strenuo propugnatore delle virtù cattoliche un... Amleto gemonense... alto 126 cent.

Mi si racconta che *due profi che giorni sono dopo aver rubata una cassa cattolica fuggirono con una ragazza*, informati della valentia del grrrrande oratore pensarono bene di eleggerlo loro difensore nel caso vengano arrestati.

Congratulazioni da parte di *Walter*.

Da Sandaniele.

1 settembre.

L'elezione del Sindaco.

Il consiglio comunale nominò sindaco del nostro comune l'egregio avv. Giacomo Asquini, il quale pronunciò delle nobili ed appropriate parole di ringraziamento per la fiducia accordatagli dal consiglio, confidando nell'appoggio di tutti i democratici onde l'opera sua torni proficua all'interesse del paese.

Facciamo le nostre sincere congratulazioni all'egregio amico, avv. Asquini.

Da Pordenone.

31 agosto.

Il foglio della nostra Curia vescovile.

In questo suo numero si preoccupa del processo Dreyfus... Se lo assolveranno, la massoneria avrà trionfato; e se trionferà la massoneria, la Francia cattolica sarà rovesciata; e sconfitta la Francia, le razze latine dovranno scomparire dal mondo.

I giovani scrittori del *Seminar*io vespo-vile di Portogruaro la sanno lunga, vedono nel futuro più di *Mauchias* e di *Vico*. Viceversa poi si fanno ridere a stappelle.

Abbiamo il Pontefice.

Hanno fatto Sindaco Vittorio Marini. Ebbe undici voti sopra ventun votanti. Pochini direte voi; e qualcuno soggiunge che si rappresenta la minoranza. Gli fanno adunque molte censure.

Io però ho la mia opinione contraria a quella dei critici maligni. Se la maggioranza non vale un corvo, la minoranza deve lasciare che il Comune vada alla malora?...

La difficoltà di amministrare un Comune senza avere in Consiglio un appoggio sincero e cordiale è veramente grande. Il giovane Marini adunque ha avuto un bel coraggio quando si è risolto ad accettare di essere Sindaco con tanti nemici intorno.

E che significa questo?... Significa che esso confida molto nella sua buona e forte volontà, e si ripromette dalla Giunta conforto di esperienza e di costanza.

Lo vedremo all'opera adunque. E io lo ammonisco che, se finirà con cadere, per non avere sulla proposta e fatto, se non si metterà sulle vie delle riforme, dovremo dire che fu un presuntuoso e niente altro.

Coraggio, Vittorio, metti alla prova i tuoi avversari; chiamali a discutere sopra riforme concrete, tali da rinnovare tutto, e da spingere Pordenone, la *Manchester friulana*, a sviluppare tutte le sue risorse di città immensamente industriale e felicemente democratica.

Mano ai bilanci!...

Festa religiosa.

Forse degenererà in festa clericale la festa che vogliono fare per la ricorrenza della *Natività di M. V.*

Il nostro mondo nero è tutto in agitazione; e vuole che in quel giorno vi siano grandi cose: illuminazione dei Viali delle Grazie; fuochi d'artificio; messa e vesperi solenni; pannellicci ed altro.

In quanto a me spero che il compositore di musica, signor Polozzani, non si sia lasciato ispirare a sentimenti settari, ma alle grandi e nobili tradizioni dell'arte sacra. Perché avremo del medesimo una messa, e alcuni inni per dopo i vesperi.

Dicono che sia uomo di buon gusto e studiosissimo. Certo che è molto modesto e di vigorosa coscienza.

L'assessore De Mattia avrebbe mezza volontà di strascinarlo dentro alla festa il Municipio. Crudo però che l'abbiano avvertito di essere più prudente, perché i sospetti si accrescerebbero a dismisura.

Badiamo a ma' passi!... Già all'orizzonte appare una gatta a pelare: *il venti settembre*; ed è molto facile che il mondo venga vinto dai blateroni, da chi corre dietro al fumo e trascura l'arresto. B.

Da Palmanova.

1 settembre.

Crisi... ministeriale palmarina.

xx Settembre.

Sebbene la notizia non sia ancora ufficiale posso assicurare che il Sindaco e quasi tutta la Giunta è dimissionaria.

Starebbe il fatto che non volendo l'onor. Trevisan far parte del nuovo... gabinetto della Giunta, il sig. Moschini avrebbe date le proprie dimissioni; causa poi di questa verrebbero quelle dell'onor. G. Rea; altri membri della Giunta si sono pure dimessi. La nuova, un giorno prevista, oggi è giunta inaspettata; tutti credevano che i torbidi del... Montecitorio palmarino fossero cessati, invece crisi completa. Così, dopo tanto tempo, abbiamo avuto un Sindaco per un mese!

(E. V. che ne dico?)

Siamo prossimi alla data memorabile del xx Settembre, a quel giorno che riebbimo Roma dal potere temporale dei papi, eterni nemici del progresso e della civiltà.

Da quel giorno glorioso quanti di tristi ho traversato, questa sventurata Italia, quanti dolori, quante violenze, quante vengogno!

Col xx Settembre 1870, con Roma s'intendeva acquistare anche la libertà di pensiero; da quel giorno invece non ci rimane più che il ricordo glorioso dei nostri padri che, sognavano una patria libera e forte.

Oggi abbiamo cittadini onesti privi dei propri diritti; perseguitati e sorvegliati dalla questura come fossero dei volgari malfattori, per il solo torto di pensare al popolo sofferente. Vi sono all'incontro gli assassini *legati*, gli svaligiatori di banche, che tranquilli passeggiano per le vie delle città come fossero dei... galantuomini.

Noi festeggeremo il xx Settembre per ricordare Roma capitale d'Italia, per far conoscere che siamo sempre pronti a combattere coloro che vorrebbero di nuovo Roma schiava della superstizione.

Sarebbe bello e patriottico che in quel giorno si facesse qualche cosa di più degli anni scorsi anche a Palmanova; e per far ciò basta solo un po' di buona volontà e null'altro. Non si potrebbe p. e. in questa occasione fare la distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari anziché nella annuale sagra della seconda domenica d'ottobre? Con ciò s'imprimerebbe nelle tenere menti dei bambini quanto fecero uomini generosi per darci una patria libera ed indipendente.

Catenaccio

Da Cividale.

31 agosto.

Pro Paolo Diacono.

Dunque domenica cominciano le grandi feste per le onoranze milenarie con ricevimento alla stazione delle autorità e dei congressisti. All'inaugurazione il ministro Baccelli sarà rappresentato dal deputato Morpurgo. Il municipio di Udine si farà rappresentare dall'onor. Girardini. Vi sarà poscia l'apertura dell'Esposizione agricola industriale, la visita dei monumenti della città, concerti bandistici. Alla sera illuminazione architettonica.

Lunedì seduta del Congresso storico, esecuzione dell'Oratorio di Tomadini, spettacolo pirotecnico e concerti bandistici; martedì chiusura del Congresso, seconda esecuzione dell'Oratorio, spettacolo pirotecnico e concerti bandistici; mercoledì ricevimento da parte del municipio di Udine dei membri del Congresso storico, Congresso dell'Associazione magistrato friulana, terza ed ultima esecuzione dell'Oratorio, concerto della banda cittadina; giovedì esposizione provinciale bovina e concerto bandistico; venerdì feste religiose e concerto della banda cittadina; domenica gara provinciale di tiro a segno, convegno della Società alpina friulana a San Pietro al Natisone, banchetto a Cividale, chiusura dell'Esposizione agricola industriale e concerto di banda.

Sarà pubblicato un numero unico, stampato dalla tipografia cooperativa udinese, su Paolo Diacono, con scritti di G. Brusadola, b. v., Marcotti, G. Podrecca, G. Marioni, m. p., Ernogone di Manzano ed altri.

Sono in vendita presso le librerie Gambierasi e del Patronato in Udine i biglietti per l'Oratorio *La Risurrezione del Cristo* di Mons. Jacopo Tomadini che avrà luogo

nel nostro Duomo nei giorni 4, 5, 6 settembre alle ore 15, (*) sotto la direzione del celebre maestro avv. Bossi.

Gli esecutori principali saranno la esimia signorina Amalia Fusco (soprano) ed i signori de' Guarnieri (padre e figlio, primo violino e contrabbasso) ed Egisto Dini (violoncello). Il maestro istruttore dell'Oratorio è il signor Antenore Carcano. *Gisulf*

(*) Per non disturbare l'esecuzione, dopo quest'ora nessuno, neppure munito di biglietto, potrà entrare.

Società operaia.

Il Consiglio di questa Società ha approvato all'unanimità la seguente proposta firmata da una decina di soci:

« Mentre Cividale onora il suo illustre concittadino Paolo Diacono, la Società operaia per solennizzare in qualche modo il lieto evento, oltre ad concorrere con la Scuola d'arte all'esposizione, delibera di sospendere il pagamento della tassa d'ammissione dal 1 al 31 settembre per quelli che volessero entrarvi a far parte. »

Noi plaudiamo a questa deliberazione ed incitiamo gli operai tutti ad entrare a far parte di una associazione, che offre loro grandi vantaggi. *Sovversivo*

Da Sanvito al Tagliamento.

2 settembre.

La "Concordia".

Intorno all'affare Dreyfus che tanto appassiona il mondo e che in tragica sintesi epitola le battaglie politico-sociali del secolo morante, non ho letto parole più stupide, più grottesche, più insulse e perverse di quelle che apparvero sulla clericale *Concordia* del 27 agosto.

Vi si auspica al trionfo della immobilità purché si facciano gli interessi della cattolica ed apostolica bottega: — un obbrobrio che non trova riscontro se non nell'obbrobrio dei gesuiti antichi quando, tra Cristo e Barabba, si pronunciavano in favore di Barabba.

Naturalmente la *Concordia* non va presa sul serio, perché nacque balorda e non fa che copiare con suprema balordaggine il supremo cinismo dei contrabelli maggiori; — ma duole sempre che tali infamie, da cui restano sconvolti i sentimenti e la coscienza del popolo, si stampino — senza uno scoppio d'indignazione e di protesta — nel paese ove *soci* e *consorti* si danno il braccio.

Ah, è il fango, il fango dell'ibrido connubio che sale e si affoga.

Le barbabietole.

« Intanto le barbabietole le va... » le diceva lui, l'altra sera al caffè, con quella vena umoristica che lo raccomandava alla pietà del prossimo ed ingrassandosi come per l'appunto s'ingrassano, con la cura delle barbabietole, i bovi. Lo diceva lui, il nobilomo Andrea che ostenta tenere ambo le chiavi del cuor di Francesco e quindi non può sorgere più nemmeno l'ombra di un dubbio.

Le barbabietole le va, e vengano, pure: bepe ne sarà per mille ragioni lieto e contento, come per mille ragioni ne sarà lieto e contento il paese. Ma il paese e bepe sarebbero ancora molto più lieti e contenti se, venendo la fabbrica da zucchero a dare sviluppo alla coltura della barbabietola, se ne andassero a on' del diavolo tutti i *barbagianni* del mal agguirio. *bepe*

I cariosi trafiletti: *Entusiasmo... troppo spontaneo e streghe e stregoni*, li pubblicheremo nel prossimo numero; ma intendiamoci, sotto la vostra responsabilità, caro signor bepe. *(N. d. R.)*

CRONACA CITTADINA

A proposito di un nostro articolo.

Nel numero passato abbiamo pubblicato un articolo del titolo « *Gl' intronettitori* » che riscosse non solo l'approvazione e gli elogi della cittadinanza, ma fu lodato da altri giornali di qui e di fuori, alcuni dei quali ne fecero un sunto.

Speriamo che, oltre a sentire la soddisfazione di aver fatta opera giusta, quell'articolo ci procuri l'altra di veder cessato completamente l'inconveniente che lamentavamo e che tornava di disordine alla nostra civile città e di danno all'onesto commercio.

Ci compiaciamo inoltre che quell'articolo generò un altro pubblicato di questi giorni nel *Giornale di Udine* ed intitolato « *I farabutti* » che magistralmente tocca una piaga infestante da tempo parecchio la nostra città, la quale ha tutto il diritto di essere purgata e liberata da vere brutture importate qui e contro cui ben giustamente insorge l'unanime sentimento di ripugnanza e di riprovazione dei cittadini.

La Giunta comunale e l' "Avanti!"

La corrispondenza comparso sull' "Avanti!" del 27 agosto p. p. che accusa la Giunta di mancata fede politica per l'adesione all'invito del Sindaco di Torino e per la deliberazione sul XX Settembre è stata mandata via da Demetrio Canal.

Ma in quello scritto, si capisce, non c'entra per nulla la *pischa* del nostro poeta per quanta *quintessenza di fosforo invisibile* lo agiti. (*)

Crediamo invece che quello scritto sia opera di una *man grifagna* (**) la quale mescolando il vero al falso, seppe mettere insieme una solenne impostura.

La *man grifagna* imputa la Giunta di avere aderito all'invito di Torino e di aver deliberato di concorrere ai festeggiamenti di Torino.

Intanto, il primo carattere di quell'articolo è una esplosione di gioia. Pare che il corrispondente aspettasse la Giunta al mal passo e che si sia detto: siete finalmente caduti! E parla della lotta elettorale e magnifica l'ottenuto successo, ed attribuisce ai democratici la promessa di fare la repubblica in Friuli, mentre che di questo nessuno fiato, per far risaltare l'antitesi presente e trarne la più viva riprovazione. Non c'è dubbio che qualche galantuomo, senza pensarci su, possa essere tratto in inganno. Ma ciascuno che ragioni, disperda la censura alla prima riflessione.

Quando il Sindaco e la Giunta furono nominati, i consiglieri democratici si trovarono d'accordo di eleggere Sindaco Peccole, il senatore Peccole. Allora l'invito di Torino era già stato fatto. Quei consiglieri radicali e socialisti, non uno escluso, eleggono una simile rappresentanza, pretendevano che un senatore del regio respingesse un simile invito, ed intendevano di nominare una Giunta che pochi giorni dopo si sciogliesse in una crisi? Sarebbe stato ridicolo!

Dunque era, nella elezione, implicito il mandato di cercare una forma d'adesione la quale, salvando i principi, evitasse conflitti altrimenti logici ed inevitabili. E questa forma fu trovata con un ordine del giorno in cui l'intervento, obliato ampio e solenne, è limitato alla sua minore espressione e ridotto alla persona del sindaco ed in cui ogni significato politico dell'atto è escluso. E se il corrispondente straordinario dell' "Avanti!" si prendesse la briga di leggere le motivazioni di quell'ordine del giorno, troverebbe che la Giunta diede alla partecipazione un significato conforme ai suoi desideri.

Del resto, forse che si contraddice ai principi radicali facendo omaggio alla memoria di V. E.? Non lo crediamo per nessuno e molto meno per quello tra i tre partiti popolari che si intitola radicale.

La rappresentanza comunale di Cremona, che non si trova nella difficoltà in cui la nostra versa e di cui l'on. Sacchi, capo del gruppo radicale è veramente arbitro, sofferendo per ragioni locali ogni altra deliberazione, intanto rispose che era con l'animo partecipe delle onoranze rese a *colui che con Mazzini, Cavour e Garibaldi fu tra i più grandi fattori dell'unità e merito la gratitudine degli italiani a qualunque partito appartengano*. Espressione di adesione senza riserve esplicite. Eppure a Cremona non si è trovata una *man grifagna* la quale, imposturando i fatti, abbia scritto all' "Avanti!" che la Giunta radicale salita con promesse repubblicane aveva tradito il voto degli elettori! E se l' "Avanti!" avesse saputo con che *man grifagna* aveva a che fare, avrebbe per lo meno messa in quarantena la corrispondenza.

Quanto poi al XX Settembre, la Giunta non deliberò di festeggiarlo perché i tempi presenti contraddicono al significato di quella data e non c'è nulla da festeggiare. Ma se non c'è che festeggiare al presente con luminarie e tambore, su di che siamo

d'accordo, è però lecito con un atto di cittadina pietà e conformemente a consuetudine, segnalare il passaggio di quel giorno sia pure con la mestizia della delusione.

Ecco sopra quali fondamenti il corrispondente straordinario dell' "Avanti!", ingannando e mentendo con una abilità che all'uopo conviene riconoscergli, calzò l'opera della Giunta.

Anche il "Cittadino Italiano"

Anche il *Cittadino Italiano* si lagna della Giunta. Però, a chi osservi un po' attentamente le cose di questo mondo, può sorgere il sospetto che l'articolo apparso sul *Cittadino* di giovedì, sia opera della stessa *man grifagna* che scrisse all' "Avanti!"

Può sorgere il sospetto, diciamo, perché, senza ricorrere al sistema Bertillon, basta pensare che il *Cittadino Italiano*, come ogni altro giornale di quel colore, quando s'impemba e protesta per le feste del XX Settembre, non omette, ed è ben naturale, le solite recriminazioni per l'offesa alla religione, alla chiesa e a domeneddio. Recriminazioni queste che un maggioramento devono convincere e colpire i fedeli lettori ed inculcare in essi un santo orrore per i festini ventisettembristi, mentre noi, democratici, protestiamo contro le stesse feste perché con esse si vuole commemorare una data di libertà in tempo di tirannide ad opera di quelli stessi che alla tirannide s'inchinano quotidianamente.

Dunque quell'articolo di giovedì dal quale non trapela il minimo risentimento per ciò che al *Cittadino* dovrebbe star più a cuore; la santa religione; quell'articolo che riporta con sì manifesta compiacenza dello scrittore la corrispondenza dell' "Avanti!", ed il giudizio favorevole che nel suo numero successivo lo stesso "Avanti!" fa di quella *critica corretta e serena degli atti della Giunta*, potrebbe essere un ospite di passaggio in casa del *Cittadino*. Perché, badiamo bene; di che ha ragione di lagnarsi il *Cittadino*?

Egli sa che la Giunta democratica è avversa, per l'altra ragione anzidetta, ai festeggiamenti del XX Settembre e tutto ciò che ha concesso non è che un atto di beneficenza nel quale il *Cittadino Italiano* dovrebbe anzitutto vedere un'opera di misericordia e dovrebbe pensare che altrimenti quelle 1500 lire ed altre ancora, senza la Giunta democratica, si sarebbero spese in quelle chissate che il *Cittadino* deplora. Dunque?... Dunque l'articolo del *Cittadino* è una stonatura essendo una seconda edizione, riveduta e corretta con aggiunte dell'autore, della corrispondenza del 27 all' "Avanti!"

Della quale corrispondenza l' "Avanti!" stesso nel numero di ieri ha fatto giustizia pubblicandone un'altra che mette le cose a posto e dichiarando che, con le qualifiche di *critica corretta e serena* date alla precedente, non intendeva giudicare della verità di tutti gli apprezzamenti che vi erano esposti, ma solo della sua forma.

Ed è per questo che anche al *Cittadino* risponde l' "Avanti!" per la sostanza e nessuno risponderà per... la forma.

Anche il "Giornale di Udine"

Si lagna anche lui; ed è ben naturale. Secondo il *Giornale di Udine* la Giunta respingendo tutti i tripudii proposti dalla XX Settembre per il 20 settembre, obbedisce al *pseudo socialista dell' "Avanti!"* e va *sans dire*, al *Cittadino Italiano*.

Eh! per il papavo quotidiano dell'ottimo *Fert* questi benedetti democratici svelano di tratto, in tratto le segrete alleanze... elettorali! È vero che voi democratici i preti restano per la prima volta completamente in tromba nelle elezioni amministrative; è vero anche che, per riuscire a ciò, i democratici respingono l'aiuto ed il consiglio della XX Settembre; è anche vero che poi respingono i festeggiamenti...

Insomma ci sarebbe da perdere la testa, se non si trattasse del *Giornale di Udine* per cui questa disgrazia è già avvenuta da un pezzo!

Ascensioni forzose al Monte in settembre-ottobre.

È un doloroso alpinismo... quello del Monte di Pieta', eppure per tanta povertà è talvolta una risorsa, il che non toglie che molte volte sia invece una disgrazia, perché incentivo al vizio.

Come il solito diamo agli interessati — augurando che essi steno nel minor numero possibile — i giorni di vendita — ogni martedì — dei pegni fatti in ottobre, novembre e dicembre del 1897 — verdi — che, non riscattati e non rinnovati, vanno all'asta in questo mese.

Settembre 5, non preziosi, impegnati da 1 a 31 ottobre 1897.

Settembre 12, preziosi, impegnati da 1 a 30 novembre 1897.

Settembre 19, non preziosi, impegnati da 1 a 30 novembre 1897.

Settembre 26, preziosi, impegnati da 1 a 31 dicembre 1897.

Ottobre 3, non preziosi, impegnati da 1 a 31 dicembre 1897.

Chi ha tempo e mezzo non aspetti tempo.

Chiusura dei negozi.

I sottoscritti negozianti avvertono le loro rispettabili clientela, di aver deliberato di comune accordo, la chiusura dei rispettivi negozi durante tutte le domeniche di settembre e le prime quattro di ottobre.

Maddalena Cocco — Enrico Misin — Luigi Roselli — Nigg e Del Bianco — Augusto Verza — Maddalena Busolini (negozio ex - Rea) — Leonardo Pelizzo — Candido Bruni.

Facciamo plansa alla generosa iniziativa sperando che presto tutti i negozianti cittadini vorranno imitare i loro colleghi sopra firmati, e così per fine almeno in parte a quella complicata questione del riposo festivo che da tanti anni si dibatte fra noi.

La doccia nelle scuole comunali.

L'introduzione nelle scuole comunali di bagni a doccia, comincia ad estendersi man mano che nel pubblico si forma la convinzione che una doccia valga assai più di una correzione di ortografia.

È da tempo che si predica che il popolo italiano è un popolo sporco e che in ispecial modo le donne ed i fanciulli, salvo sempre le eccezioni, non si lavano mai in tempo; ma soltanto i piedi e le mani.

È da tempo che le amministrazioni comunali in generale, con una rigorosa sorveglianza, hanno ottenuto un miglioramento nella pulizia degli stranieri; tuttavia se si volesse prendere in serio esame quella pulizia, si vedrebbe che è più apparente che reale e che le parti del corpo di questi fanciulli coperte dall'abito, sono veramente sporche.

Il comune di Milano, con una perseveranza degna di lode, contro le opposizioni dei genitori, poté stabilire in uno dei centri scolastici la doccia obbligatoria di due volte al mese su tutti gli alunni, ottenendo un ottimo risultato, in via diretta sulla pulizia e sulla salute dei bambini; giacché è un fatto che nella famiglia l'esempio è contagioso e una buona usanza adottata da uno viene poi imitata da tutti gli altri membri della famiglia.

Così avvenne a Milano, che tutti quei fanciulli che risentivano un benessere morale e materiale della pulizia del corpo infusero poi nelle loro famiglie il sentimento della pulizia, contribuendo in tal modo a migliorare le condizioni igieniche di quel quartiere.

La nostra amministrazione comunale, che fra non molto erigerà il nuovo locale per uso delle scuole comunali, vogliamo sperare che non vorrà certamente essere l'ultima ad introdurre le docce periodiche obbligatorie in dette scuole.

Gioie commerciali.

In un paese di questo mondo un filantropico agente delle R. Imposte, in omaggio alle circolari del ministro Carmine, scortica con ogni possa, aguzzeschi contribuenti.

Un giorno di questo secolo, si presenta a un negoziante di quel paese, un simpatico e serio viaggiatore di commercio d'una principale casa della capitale ad offrirgli i suoi generi, ma quale fu la sua prima sorpresa nel sentirsi rispondere dal negoziante: « Non compero nulla, perché cederò il mio commercio al sig. N... »

Allora il buon viaggiatore pensò di rivolgere le sue offerte al cessionario, ma quale non fu la sua seconda sorpresa nel trovarsi di fronte all'agente delle R. Imposte, il quale d'accussione ci pensava, come pensava ad acconsentire ai desiderati d'un giusto ricorso.

L'austero viaggiatore chiedendosi barlato, redargui nei dovuti modi il negoziante, e questi più asatteramente concluse: « Certo che cederò il mio negozio al signor N... agente delle R. Imposte, perché se non glielo cedo io, sugli accertamenti suoi, me lo assorbe ». Storico. *Vandante*

Artista che si fa onore.

Il signor Giuseppe Calligaris è artista già conosciuto per pregevoli lavori che ottennero sempre il plauso di persone competenti e numerose premiazioni alle diverse mostre artistiche.

Novella prova della sua valentia diede testè il Calligaris con un paggiolo in ferro battuto di stile barocco veneziano, eseguito per conto di un signore e da porsi in un palazzo a Venezia, il lavoro che fa onore all'egregio artista, il quale trova anche fuori di qui chi sa apprezzare la sua valentia, dandogli una preferenza che davvero deve assai appagare il suo amor proprio. Le nostre congratulazioni.

Una richiesta.

Il sottoscritto fa ricerca dell'opuscolo: *Resconto del Podere di Istruzione annesso al R. Istituto Tecnico di Udine, anno I. (1880-81, tip. Seitz, Udine)*.

Egli sarà ben grato a quel cortese che, tenendone copia e non avendo difficoltà di privarsene, volesse inviargliela.

Antonio Grassi
Udine, Via Aquileia 98

Teatro Minerva.

Diamo una buona notizia per gli amanti dell'arte vernacola veneziana che tanto splendore acquistò colle opere di Gallina, Selvatico, Sganza, ecc.

Per il 19 corrente avremo sulle scene del Minerva la compagnia Zago-Privato che ovunque ottiene i migliori successi e che anni or sono anche a Udine lasciò lieti ricordi e vivo desiderio di riavirla.

Programma

dei pezzi di musica che la banda cittadina eseguirà domani dalle 8 alle 9 e mezza pom. sotto la Loggia Municipale:

- | | |
|---|-------------|
| 1. Marcia « Tiro a segno » | Borotta |
| 2. Valzer « Il segreto della mezzanotte » | Montico |
| 3. Fantasia « Metastasio » | Boito |
| 4. Fantasia Ungherese | Burgmeister |
| 5. Sinfonia « Semiramide » | Rossini |
| 6. Idillio « Il molino della foresta nera » | Eilenberg |

LA POSTA DEL "PAESE"

Sovversivo, Civile — La prima parte della vostra corrispondenza può venir stampata; ma come « rivelazione », a pagamento. N. d. R.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 27 agosto al 2 settembre.

Nascite
Nati vivi maschi 6 femmine 12.
Morti 9
Esposi 1
Totale N. 21

Pubblicazioni di matrimonio.
Anacleto Tomatti muratore con Elisabetta Scherer — Giovanni Purlani con Maria Rosina — Augusto Rizzi fotografo con Enza Cargnello sarta.

Matrimoni.
Giacomo Chiarandini fabbro con Maria Bot sarta — Francesco Russo r. impiegato con Maria Comelli civile.

Morti a domicilio.
Emma Bonaventuri di Nicolò 22 agiata — Valentino Zuccherati di Giuseppe di giorni 22 — Enrico Casarotto di Luigi d'anni 1 — Renzo Suardi di Giovanni di mesi 10 — Antonio Bandiera di Girolamo d'anni 1 — Angelo Mercurio di Francesco d'anni 6.

Morti nell'Ospedale Civile.
Giuseppe Fabris di mesi 11 — Giovanna Salvador-Montico fu Angelo d'anni 42 casalinga — Giovanni Vecchiotti fu G. B. d'anni 69 a ricolo — G. B. Cavallotti fu Giuseppe d'anni 76 falegname — Enrico Franceschi fu Giovanni d'anni 46 coberto — Anna Biondi-Gasparrini fu Domenico di anni 77 serva — Antonio Zucchet fu Paolo d'anni 72 agricoltore — Francesca Springolo-Peresella fu Francesco d'anni 79 contadina.

Morti nell'Ospedale Esposi.
Angela Sulvi di mesi 10. Totale n. 16 dei quali 4 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMME ANTONI, gerente responsabile.

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 2 settembre 1898

28 19 37 21 82

LEZIONI

di Mandolino, Mandola e Chitarra impartisce il signor G. B. Miani secondo i metodi moderni a prezzi convenientissimi.

Via Paolo Sarpi (ex S. Pietro Martire) N. 9, Udine

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT & C.

Via Rausocco N. 1 - dietro la Posta

Specialità: PLATINOTIPIE

Si assume qualunque lavoro tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti

PREZZI MODICISSIMI
Medaglia d'Argento
all'Esposizione Gen. - Torino 1898

(*) Pensieri volanti. Demetrio Canal — Udine, Tip. Coop. 1895, pag. 22.

(**) Idem, pag. 12.

SEMINE AUTUNNALI

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fuoino di proprietà del Principe Tortonja.

Ha vegetazione robustissima resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chilo L. 34. — 10 Chilo L. 4. — Un Chilo Cent. 45.
Sacco nuovo L. 1 | Sacchetto nuovo Cent. 80

Merce posta in Stazione Milano.

Un sacco postale di 5 Chilogr. L. 3.50 | Un sacco postale di 3 Chilogr. L. 2.25

	per 100 Chilo
Frumento Nob.	L. 35
Frumento di Colonia selezionato	" 36
Frumento rosso Varesotto	" 35
Frumento Turgido Ibrido	" 50
Frumento precocissimo (Giapponese).	
Il più precoce dei grani. Matura 15 giorni prima degli altri	" 45
Frumento Rieti Originario	" 42
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	" 35
Segale nostrana.	" 30
Orzo nero (Novità)	" 45
Avena nera Invernale	" 33
Avena bianca Lineola, riprodotta	" 35
Trifoglio incarnato	" 35
Veola Veilutata	" 50

..... L'esito del Fucense fu soddisfacentissimo per la scelta e quantità del grano ottonuto. *Presidente Comitato Agrario di Pavia.*
 Del Frumento Fucense fummo soddisfatti pel copioso cestimento. *Sindacato Agricolo di Torino.*
 Il Fucense riportò la palma sul Colonia, sul Rieti, su tutte le altre qualità. *Dott. G. Repetti di Romagna.*
 Il Fucense sparso in terreno non concimato, mi ha riprodotto 16 volte il seme. *M. Harbacci di Falconara Marittima.*
 Il Fucense risulta ottimo nei riguardi della grande resistenza all'allottamento. *Sindacato Agricolo di Padova.*
 Affatto esente da malattie. *Dott. Serravalle di Reggio Emilia.*
 Il Fucense è una qualità ottima di seme, ricchissima in glutine. *F. Braccio di Mesagne.*
 Del Fucense in terreno sterilissimo fui soddisfacentissimo. *A. Lazzari di Trosana.*

FRATELLI INGEGNOLI - Milano

Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO.

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

IL PAESE

Italia: Anno L. 5.00

Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

LA PROFUMERIA



per la delicatezza e soavità del suo profumo molto persistente sia nell'essenza per fazzoletto, sia nella polvere di riso e nel sapone, è la preferita dalle Signore eleganti.

Essenza per fazzoletto Bacio d'Amore flac. gr. L. 2,50
 Essenza. Bacio d'Amore flac. bion. » 0,50
 Sapone. Bacio d'Amore il pezzo » 1,25
 Polvere riso. Bacio d'Amore l'astuccio » 1,50
 Scatola regalo. Bacio d'Amore in vaso
 contenuto estratto sapone e polvere riso. » 10,00

Per la spedizione per poste dei due primi articoli aggiungere Cent. 25; per gli altri Cent. 80.

Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano

DE GIORGI E FIOR
 UDINE
 VIA DELLA POSTA N. 9
FABBRICA TENDE A GRIGLIE
 in legno naturale e colorato
 con **catenella metallica**



RESISTENZA

DURATA

Queste tende, che hanno la specialità di riparare la luce viva dal sole lasciando libera la corrente d'aria, sono adattatissime per scuole, uffici, alberghi, castelli di campagna, stanze di lusso e per ogni altro locale.

Si ricevono commissioni su qualunque forma e misura. Lavoro inappuntabile — Prezzi modicissimi.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
 di **DOMENICO DE CANDIDO**

CHIMICO - FARMACISTA
 Via Grazzano — UDINE — Via Grazzano

Gradi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di **Lione, Digione e Roma.**

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di **Napoli, Roma, Amburgo** ed altre a **Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.**

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

LEVAMACCHIE - MIGONE

Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe. — Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta, che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa centesimi 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. — Per spedizione a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15.

N. 3 pezzi grande L. 1,50 — Piccolo cent. 80 franco di porto.

Trovasi presso tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri

Deposito generale A. MIGONE e C., Via Torino, 12 - Milano



Insuperabile!

AMIDO BORACE BANFI



di fama mondiale
 Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria. — Si vende in tutto il mondo.

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico
 La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari. I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviaranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professor Pietro d'Amico Via Roma, piano secondo BOLOGNA.

AMARO GLORIA

PREMIATO
 LIQUORE STOMATICO
 RICOSTITUENTE

del chimico farmacista
LUIGI SANDRI
 DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in UDINE presso la Farmacia Bastoni, il Caffè Doria e la Bottegaletta G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in FAGAGNA presso l'inventore.

NOVITÀ PER TUTTI
SAPONE AMIDO BANFI
 NOVITÀ

Questo sapone è stato studiato e preparato in Italia. È un sapone di alta qualità, che si scioglie facilmente in acqua calda e tiepida, e produce una schiuma abbondante e persistente. È adatto per tutti i tipi di stoffe e per ogni uso domestico. È venduto in pacchetti di 100 grammi e 250 grammi.

Inserzioni in terza e quarta pagina a prezzi della massima convenienza.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 UDINE Piazza Patriarcato, 5
 In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.